



Cronaca - 'Ndrangheta, Cosenza: sequestrati beni per oltre 50 mln a famiglia Spadafora

Cosenza - 27 apr 2021 (Prima Pagina News) Sono ritenuti affiliati di spicco della cosca crotonese Farao-Marnicola.

La Guardia di Finanza di Cosenza ha sottoposto a sequestro, nell'ambito di accertamenti economico-patrimoniali delegati dalla Procura della Repubblica di Catanzaro – Direzione Distrettuale Antimafia, un patrimonio di oltre 50 milioni di euro nei confronti di alcuni membri della famiglia Spadafora, di San Giovanni in Fiore (CS), ritenuti affiliati di spicco della cosca Farao-Marincola della provincia di Crotone. Le Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Cosenza hanno dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale ai fini antimafia, emessa dal Tribunale di Catanzaro – Seconda Sezione Penale. Il sequestro, finalizzato alla successiva confisca ex art. 19 e segg. del D.Lgs. n. 159/2011, è avvenuto su richiesta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro. La normativa antimafia prevede l'applicazione delle misure di prevenzione, anche patrimoniali, a carico di soggetti ritenuti, sulla base di elementi di fatto, pericolosi socialmente ed abitualmente dediti a traffici delittuosi ovvero che, per la loro condotta ed il tenore di vita, debba ritenersi che vivano abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuosa. In particolare, così come è emerso nel processo conseguente all'indagine "Stige" della D.D.A. di Catanzaro, la famiglia Spadafora – a mezzo delle imprese gestite, quali la "F.lli Spadafora S.r.l.", la "Spadafora Legnami S.r.l.", la "Famiglia Spadafora società semplice agricola e le altre imprese individuali a loro intestate – governava, in regime di monopolio 'ndranghetistico, l'offerta di legname e prodotti derivanti dai tagli boschivi operati nel territorio silano. Facendo leva sull'appartenenza alla 'ndrina di San Giovanni in Fiore ed in virtù della forza intimidatoria che da ciò ne deriva, costituivano un vero e proprio cartello di controllo mafioso dei boschi, manipolando ed indirizzando l'aggiudicazione delle gare d'appalto boschive con metodo mafioso, consistito, tra l'altro, nel porre in essere danneggiamenti alle ditte che non si allineavano alle direttive imposte dalla criminalità organizzata. Inoltre, proprio grazie alla gestione dei boschi della Sila, gli Spadafora erano stati utilizzati per garantire, negli anni, la latitanza di elementi di spicco della cosca Farao-Marincola a cui, di fatto, facevano capo. Per tali accuse, lo scorso nel febbraio 2021, gli Spadafora sono stati condannati, dal Tribunale di Crotone, a più di 60 di carcere; nello specifico, il capo famiglia, attualmente agli arresti domiciliari, alla pena di anni 15 di reclusione, mentre i suoi tre figli, ad oggi, tutti detenuti in carcere, rispettivamente a 20, 14 e 14 anni di reclusione. Su di loro grava, altresì, la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza, ancora da scontare poiché detenuti. Il sequestro odierno è stato possibile grazie al lavoro certosino svolto dai Finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Cosenza, i quali, sotto la direzione della Direzione



Distrettuale Antimafia di Catanzaro, hanno svolto accertamenti patrimoniali nei confronti degli appartenenti alla cosca condannati, nonché dei loro prossimi congiunti, esaminando e approfondendo le loro variazioni patrimoniali nell'arco temporale dal 2005 al 2017. Il lavoro svolto ha evidenziato una continua e crescente sproporzione tra gli esigui redditi dichiarati negli anni dai soggetti interessati ed i loro rispettivi patrimoni immobiliari, mobiliari e finanziari, accumulati nel tempo. Infatti, lo screening patrimoniale posto in essere dalle Fiamme Gialle cosentine sugli imprenditori affiliati alla cosca – effettuato mediante tecniche investigative informatiche, a cui, successivamente, sono seguiti riscontri “sul campo” a mezzo sopralluoghi ed appostamenti – ha fatto emergere l'inadeguatezza dei ricavi e degli utili comunicati al fisco, rispetto ai beni e alle disponibilità economiche e patrimoniali accumulate progressivamente negli anni. L'esecuzione del succitato provvedimento ha, pertanto, consentito il sequestro dei seguenti beni intestati e/o riconducibili ai quattro proposti: n. 6 complessi aziendali (di cui 3 società, 2 ditte individuali, n.1 azienda agricola e partecipazioni societarie), n. 203 immobili (tra terreni e fabbricati), n. 60 automezzi (autovetture, autocarri, rimorchi e mezzi agricoli), nonché quote societarie e disponibilità finanziarie di varia natura (conti correnti bancari, titoli azionari, buoni fruttiferi, libretti di risparmio e assicurazioni), per un valore complessivo stimato di oltre 50 milioni di euro.

(Prima Pagina News) Martedì 27 Aprile 2021